

L'appuntamento (alle ore 18) chiuderà la campagna elettorale

Venerdì incontro di popolo con Berlinguer a S. Giovanni

Alla manifestazione parteciperanno anche i compagni Petroselli, Minucci e Morelli - I giovani in corteo da S. Maria Maggiore - Una settimana fittissima d'iniziativa - Tesseramento: tre zone superano il 100 per cento

L'appuntamento è quello tradizionale dei comunisti: venerdì a piazza San Giovanni col compagno Enrico Berlinguer per chiudere una campagna elettorale intensa e difficile ma anche ricchissima di iniziative e di risultati.

diffusioni straordinarie dell'Unità: un primo appuntamento impegnativo è fissato per venerdì (ci sarà una pagina elettorale) e riguarderà in particolare i quartieri e nelle borgate vi sarà la diffusione del giornale col resoconto del discorso del compagno Enrico Berlinguer.

La sezione del PCI degli operai della SNIA è passata dai 18 iscritti del 1979 a 123 per il 1980; è stata costituita in questi giorni una nuova sezione di partito con cavatori di nuova scaturita e della Pirelli, e delle Cartiere di Martellona e dell'Ospedale di Colle Cesariano hanno superato il 100%.

Anche le registrazioni inchiodano tre esponenti dello scudocrociato a Rocca Massima

Una «tangente» ai dc e puoi lottizzare

La montagna attorno al paese è stata destinata a «zona d'espansione» dietro il pagamento di 70 milioni - Il ricattato si è ribellato e ha denunciato tutto - Incisi su nastro colloqui e telefonate

Rocca Massima, tra Velletri e Segni. Un pugno di case sulla collina, estrema punta a Nord della provincia di Latina. C'è verde, aria pulita, 1.300 abitanti superstiti di un'emigrazione forzata. La «montagna», come la chiamano qui, è un grande pascolo. Ma l'erba è a ciuffi, sparsa qua e là nella campagna, e sfama qualche centinaio di ovini (soprattutto capre) distribuiti all'incirca trenta unità per ogni famiglia di pastore. Una decina di famiglie, moltiplicate per trenta, fanno trecento tra pecore e capre.

di rinvio a giudizio per i tre democristiani (due di loro uscirono dal partito per formare una lista civica da presentare il 19 giugno). Lielenchiamo nell'ordine: Dino Pallocca, segretario della sezione della Dc di Roccamassima e consigliere comunale, Giorgio Manzini, vice sindaco, Domenico Tora, «granfulone» della Dc, camuffato, per l'occasione, da assessore.

Si torna al PRG originale. E così Pallotta è costretto a dimettersi da segretario della Dc. Con lui esce anche l'assessore Corradi, suo fido alleato, e insieme formano una bella lista «civica» con un programma «puntato» sulla destinazione a pascolo della «montagna».

La gente in piazza a Ostia: l'ospedale ci serve e si farà



«Se ne parlava da tanti anni ma adesso finalmente l'ospedale sta diventando una realtà. E proprio ora il governo dice di "no" e vuol fermare tutto, ma noi non ci stammo». La gente a Ostia ha risposto così alla decisione di rimettere ancora una volta in discussione il «loro» ospedale, alla bocciatura decisa dal governo Cossiga. E ha risposto con forza anche con rabbia. Così ieri pomeriggio la manifestazione promossa dai comunisti in piazza della Stazione ha avuto una «coda» significativa: in centinaia — tanti giovani ma anche donne, lavoratori — sono andati in corteo fino all'area su cui l'ospedale dovrà essere e hanno occupato simbolicamente il terreno. E' stato il loro modo di dire a chiare lettere che l'ospedale si deve fare e si farà.

cura? si son chiesti in molti Perché una decisione che alla gente di questo enorme quartiere appare prima di tutto assurda, profondamente ingiusta? Al di là dei cavilli tecnici — chiaro che si è voluto agire contro la giunta di sinistra, contro l'autonomia della Regione, per di più nel cuore della campagna elettorale.

L'incontro del PCI sul terrorismo

La forza operaia ha sconfitto il partito armato

Dopo i colpi subiti è finito il mito dell'invincibilità, uno degli «alimenti» che ha permesso al partito armato di vivere, di imporre omertà e cercare simpatie. Si sono tenuti regolarmente i processi contro i terroristi, si sono scoperti 200 covi dall'inizio dell'anno a oggi, ci sono state confessioni, memoriali e ripensamenti. Tutto questo significa che il riflusso e l'abbandono all'interno delle istituzioni non sono passati. Franco Rappelli risponde a una delle numerose domande nel corso dell'incontro-dibattito del PCI «per l'unità del Paese contro il terrorismo».

250 piccole aziende sulla Prenestina

Gli artigiani discutono con i comunisti

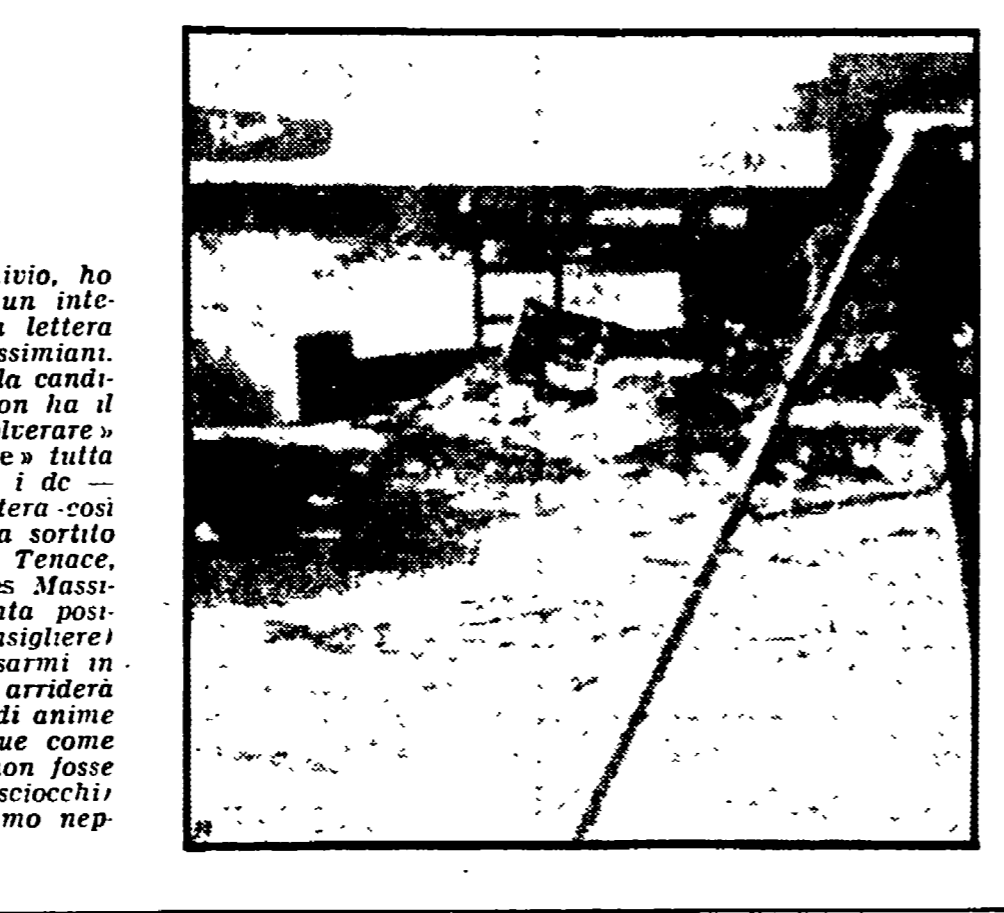
Duecentocinquanta «capanoni» disseminati su cinquanta ettari di terreno. Duecentocinquanta piccole imprese che danno lavoro a migliaia di persone. La produzione del consorzio di via dell'Orto, sulla Prenestina, è molto varia: va dalla bigiotteria ai laminati, ai prefabbricati. Un quarto della produzione è commissionata dalla grande industria pubblica, il trenta per cento viene inviato all'estero, il resto finisce nei negozi del centro. Le piccole aziende della Prenestina (nella maggior parte abusive) sono nate quindici anni fa.

Ma la storia non finisce qui. Dopo sette, otto mesi il proprietario registra la telefonata di Pallotta (finendo di stare al gioco. Lui gli chiede: «Ma come faccio a ritrarre?». Risposta di Pallotta: «Venga nello studio dell'avvocato Pica a Colleferentino».) Il proprietario era, con un restretto, Incide anche questo colloquio.

Il contributo della Regione sugli interessi per i piccoli prestiti di esercizio, concessi tramite le garanzie delle cooperative, ha permesso nello scorso anno un'erogazione di dodici miliardi e per la prima volta nel Lazio è stato possibile avviare un programma per le aree destinate a insediamenti delle piccole imprese.

Provaci ancora, Elido

«Nel risponderle le pratiche del mio archivio, ho rilevato che, tempo fa, ebbi modo di svolgere un interessamento in suo favore». Così esordisce una lettera «cerca voti» del consigliere regionale Elido Massimiani. Un dc di Ferro e Tenace, visto che tenta ancora la candidatura elettorale, è perché al momento non ha il rigore di altri epistolari famosi. Ma quel «risponderle» buttato lì ha una finezza e una «noblesse oblige» tutta particolare. Il povero Massimiani — come tutti i dc — promette più di quanto non mantenga. E la lettera così seguita: «Anche se quel mio intervento non ha sortito l'esito desiderato... e gli richieste di appoggio. Tenace, Massimiani, è tenace. Ai suoi sfortunati clienti Massimiani assicura che questa volta «una rinnovata posizione di prestigio (traduzione: l'elezione a consigliere) mi offrirà l'occasione di continuare ad interessarmi in favore di tutti gli amici». Se il successo gli arriderà, come lui stesso si esprime) è perché al momento di animi semplici non ne mancano mai. Ma così ingenuo come quella di Massimiani ne abbia viste poche. Se non fosse per quel numero «13» (che aiuta anche i più sciocchi) sulla riuscita di Massimiani non scommetteremmo neppure una lira.



Roma pulita?

Roma pulita? Beh, non proprio. L'amministrazione, si sa, ha qualche difficoltà. E da invece, tutto facile. Terzi mattina a villa Aldobrandini è dovuta intervenire una squadra speciale di netturini. I notabili dc avevano festeggiato tutta la notte, Andreotti presente. Festeggiavano i premi «Roma città eterna» (ingresso — su invito — lire 45.000). Tra ossi di prosciutto, resti di porchetta e bucce di fave, la gozzoviglia è finita a tarda notte e nessuno ha pensato a lasciare la villa così come l'aveva trovata. La foto dice tutto, ma di persona per un'ora di lavoro, per un comitato d'onore della «oran bouffe» Darda, Petrucci, Ciccardini, Fiori, Corazzi. Più puliti di così...

I giochi sull'acqua del dc Tani

Non vorremo davvero trovarci al posto loro. Pensate, ad esempio, alla fatica di ridere e di cedere. Carlo Tani, che già di suo non è che sia proprio un letterato, a scrivere su commissione del Popolo un pezzo di propaganda contro l'«acqua rossa». Terzi, dopo i notiziari, ha fatto un lavoro di prima circoscrizione, e ora membro della commissione amministrativa dell'azienda, ha dato alle stampe un modesto elaborato. Tema: «dimostrare come tutto quello che l'azienda ha fatto in questi anni sia merito della Dc». Lo svolgimento, per la verità, lascia un po' a desiderare. Ma in compenso fa ridere e di cedere.

Ma il bello viene con il come ti dimostra che il Pci è clientelare». Tani, d'un colpo solo, ha risolto l'equazione che l'onorevole Piccoli da anni tenta invano di riproporre. A via Altiери (acete letto bene) i comunisti per far piacere a un compagno molto noto (il signor Panico — denunciarci su. I comunisti che, si sa, pensano pensano poco il razzamento Panico fatto basta. Ma questo Tani non lo dice. Anche se lascia intendere che tutto questo attivismo su troppo poco di teoria e di catechismo (materie in cui lui invece è fortissimo).

A quattro giorni dal voto: un colloquio con Gianni Borgna del Pci

Le «pagine nuove» della partecipazione

La doppia faccia della «delega» - Dare alla gente gli strumenti per contare - La Regione non è una «controparte» - La scheda nulla: un favore a chi cerca di ritornare al passato e una rinuncia al rinnovamento

Allora Gianni, l'interista? Rinviamo ancora? «No, no, la campagna elettorale, per noi, è la campagna elettorale. Dobbiamo spostare l'appuntamento. Ci vediamo alle tre, andiamo a pranzo insieme». Ecco, l'interista a Gianni Borgna — capogruppo del Pci alla Regione — è andata così: tra una corsa e l'altra a pochi giorni dal voto, in una trattativa di San Lorenzo a due passi dal giornale e dalla Federazione. Nel locale i tavoli sono tutti vuoti, siamo gli ultimi ritardatari. Solo un cameriere presta ogni tanto l'orecchio, lancia occhiate al lacuone degli appunti e alla borsa di Gianni gonfia di documenti. «Ho sempre l'impressione di sembrare un ufficiale del catasto».

hanno inciso poco. Invece, questo nodo — la «riforma del potere» — è decisivo. Non significa solo esaltare e diffondere la democrazia. Vuol dire incidere anche sullo sviluppo, sulle scelte produttive, sulle gerarchie dei consumi. Questo impegno non è stato sufficiente. Così il potere centrale ha avuto la possibilità di limitare la portata innovatrice delle riforme. Tante questioni sono tuttora aperte: l'ente intermedio, la riforma istituzionale. Non sono questioni astratte, sono legate ai temi della qualità della vita».

dell'opera di rinnovamento fatta dalla giunta di sinistra in ogni campo? «Sì. Su questo terreno la nostra Regione ha fatto tanto, il Lazio è all'avanguardia gli strumenti della partecipazione istituzionale. Abbiamo attuato a pieno lo statuto regionale, approvato leggi significative: il difensore civico, i referendum, le leggi di iniziativa popolare, l'anagrafe patrimoniale dei consiglieri. Oggi esistono le consulte regionali, un'altra novità. Non di poco conto. Pensa a cosa vuoi dire nella formazione professionale: un tempo era il tipico terreno di pascolo delle clientele, non c'era alcuna forma di controllo. Questi sono atti importanti. Però, la partecipazione istituzionale non riduce il grande problema di un protagonismo reale delle masse. In questa fase c'è stato un interesse nuovo verso i poteri locali. Oggi i giovani, le donne (anche se polemicamente) vedono nel potere

una clima di fiducia, di entusiasmo. Oggi raduno a Roma circolare la tesi dell'astensione, del voto nullo. «Nel '75 toccammo il punto più alto nel rapporto di fiducia tra nuove generazioni e potere». Persino il momento più straordinario di rapporto con la politica di un ente locale — l'Estate romana — oggi viene catalogata col termine di «effimero». Ecco andare aldilà dell'effimero, lavorare per qualcosa di permanente: vitalizzare lo spazio urbano, rompere la disgregazione. Questo è il nostro obiettivo, in tutti i campi. La giunta di sinistra ha aperto pagine nuove, ha creato e sollecitato fra i giovani opportunità nuove: le cooperative agricole, i centri culturali, l'occupazione non precaria. Da questi germi sento che è possibile ricreare la fiducia tra giovani e istituzioni. Sento che il tanto sbandierato riflusso è ormai passato. Ci sono domande grandi di cambiamento e cui la giunta di sinistra — con limiti e difetti — ha dato risposte adeguate. Ha incominciato e può continuare a darle. Perciò, non votare non significa fare una critica, una denuncia, significa rinunciare al processo di rinnovamento avviato, schierarsi con chi vuole una rinuncia per dare un colpo di spugna e tornare al passato».

Era con gli autonomi il 12 dicembre

Arrestato un professore per gli scontri al Fermi

L'accusa è di resistenza aggravata a pubblico ufficio, danneggiamento aggravato e istigazione a delinquere. E per un professore di 42 anni e abbastanza inusuale. Ma sono proprio questi i reati per i quali è stato arrestato l'ingegner Renzo Guinelli, che insegna istruzione tecnica professionale al Fermi. Il mandato di cattura è stato firmato dal giudice istruttore Martella: il docente — che abita in via Fusco — era già stato denunciato a piede libero. L'accusa si riferisce agli incidenti provocati il 12 dicembre dell'anno scorso davanti e dentro la scuola di Monte Mario, quando un gruppo di «autonomi» si è scontrato con la polizia. Guinelli non solo vi avrebbe partecipato, ma avrebbe anche «istigato» i giovani a continuare.